



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE BASILICATA

Gruppo di Lavoro incaricato della Valutazione Ambientale Strategica

D.G.R. n. 1203 del 10/08/2006

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Programma Operativo 2007-2013

FESR

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Regolamento (CE) n. 1080/2006

Regolamento (CE) n. 1083/2006

3 maggio 2007

Redazione del Rapporto Ambientale

Struttura di Progetto Autorità Ambientale
Regione Basilicata

Gruppo di redazione

*Task-Force Ministero dell'Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare*

Teresa ANDRIANI

Giuseppe BIANCHINI

Venera LOCICERO

Rocco ONORATI

Mariangela SABIA

INDICE

1.1	INTRODUZIONE	4
1.2	IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VAS DEL PROGRAMMA OPERATIVO	4
1.3	CONSULTAZIONI	6
1.3.1.	Consultazione preliminare sul documento di scoping	6
1.3.2.	Consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale	7
1.3.3.	Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)	7
1.3.4.	Contenuti e obiettivi principali del programma	8
1.4	ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	9
1.4.1.	Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente	9
1.4.1.1	<i>Aria e fattori climatici</i>	10
1.4.1.2	<i>Acqua</i>	10
1.4.1.3	<i>Suolo e sottosuolo</i>	11
1.4.1.4	<i>Rifiuti</i>	11
1.4.1.5	<i>Ecosistemi naturali e biodiversità</i>	11
1.4.1.6	<i>Rischio tecnologico</i>	12
1.4.1.7	<i>Ambiente urbano</i>	12
1.4.1.8	<i>Paesaggio e patrimonio storico-culturale</i>	13
1.4.1.9	<i>Popolazione e salute umana</i>	14
1.4.2.	Probabile evoluzione in assenza di programma	14
1.4.3.	Criticità ambientali ed opportunità offerte dal Programma Operativo	15
1.5	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA	16
1.5.1.	Obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma Operativo	16
1.5.2.	Obiettivi per la Valutazione Ambientale Strategica	16
1.5.3.	Analisi di coerenza ambientale esterna del Programma Operativo	17
1.5.4.	Analisi di coerenza ambientale interna del Programma Operativo	18
1.6	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA	18
1.6.1.	La metodologia di valutazione	18
1.6.2.	Gli effetti sull'ambiente degli Assi prioritari	19
1.6.2.1	<i>Asse I – Reti trasportistiche, logistica e servizi per la mobilità</i>	19
1.6.2.2	<i>Asse II – Promozione della Basilicata</i>	19
1.6.2.3	<i>Asse III – Ricerca e innovazione</i>	19
1.6.2.4	<i>Asse IV – Società dell'informazione</i>	19
1.6.2.5	<i>Asse V – Promozione delle imprese e dei sistemi produttivi</i>	20
1.6.2.6	<i>Asse VI – Promozione di filiere e sistemi turistici</i>	20
1.6.2.7	<i>Asse VII – Sistemi urbani</i>	20
1.6.2.8	<i>Asse VIII – Sistemi locali</i>	21
1.6.2.9	<i>Asse IX – Capitale acqua</i>	21
1.6.2.10	<i>Asse X – Smaltimento dei rifiuti e bonifica</i>	21
1.6.2.11	<i>Asse XI – Energia</i>	22
1.6.2.12	<i>Asse XII – Prevenzione dei rischi</i>	22
1.6.3.	EFFETTI CUMULATIVI	22
1.7	MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE	23
1.8	ALTERNATIVE DI PROGRAMMA	26

1.8.1.	Definizione delle alternative	26
1.8.2.	Valutazione delle alternative e sintesi della scelta	27
1.9	MONITORAGGIO	28

1.1 INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede all'articolo 5 la redazione di un Rapporto Ambientale i cui contenuti sono precisati nell'Allegato I della Direttiva stessa; il punto j) del suddetto Allegato prevede che il Rapporto Ambientale comprenda una *sintesi non tecnica delle informazioni* contenute nel Rapporto stesso.

A tal fine nel presente documento sono sintetizzate le questioni chiave e le conclusioni contenute nel Rapporto Ambientale allegato al Programma Operativo Regionale relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013; per facilitarne la lettura e la comparazione con il Rapporto Ambientale da cui deriva si è mantenuta la stessa struttura dei capitoli e sottocapitoli.

1.2 IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VAS DEL PROGRAMMA OPERATIVO

I piani e programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, anche nota come *Direttiva VAS*.

Per valutazione ambientale la Direttiva intende le seguenti fasi, che devono essere effettuate durante l'elaborazione del programma ed anteriormente alla sua adozione:

- elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni adottate.

Il Programma Operativo della Basilicata per il periodo 2007-2013 relativo al Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), essendo un programma cofinanziato dalla Comunità Europea, elaborato ed adottato da una autorità a livello regionale e previsto da una specifica disposizione regolamentare, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

L'applicazione della Direttiva succitata al Programma Operativo in questione prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nell'iter ordinario di definizione, approvazione ed attuazione del Programma Operativo stesso.

Nel diagramma di flusso mostrato in Figura 1 sono schematizzate le principali fasi che conducono alla approvazione del Programma Operativo con l'indicazione esplicita delle procedure necessarie alla corretta applicazione della Direttiva al Programma stesso.

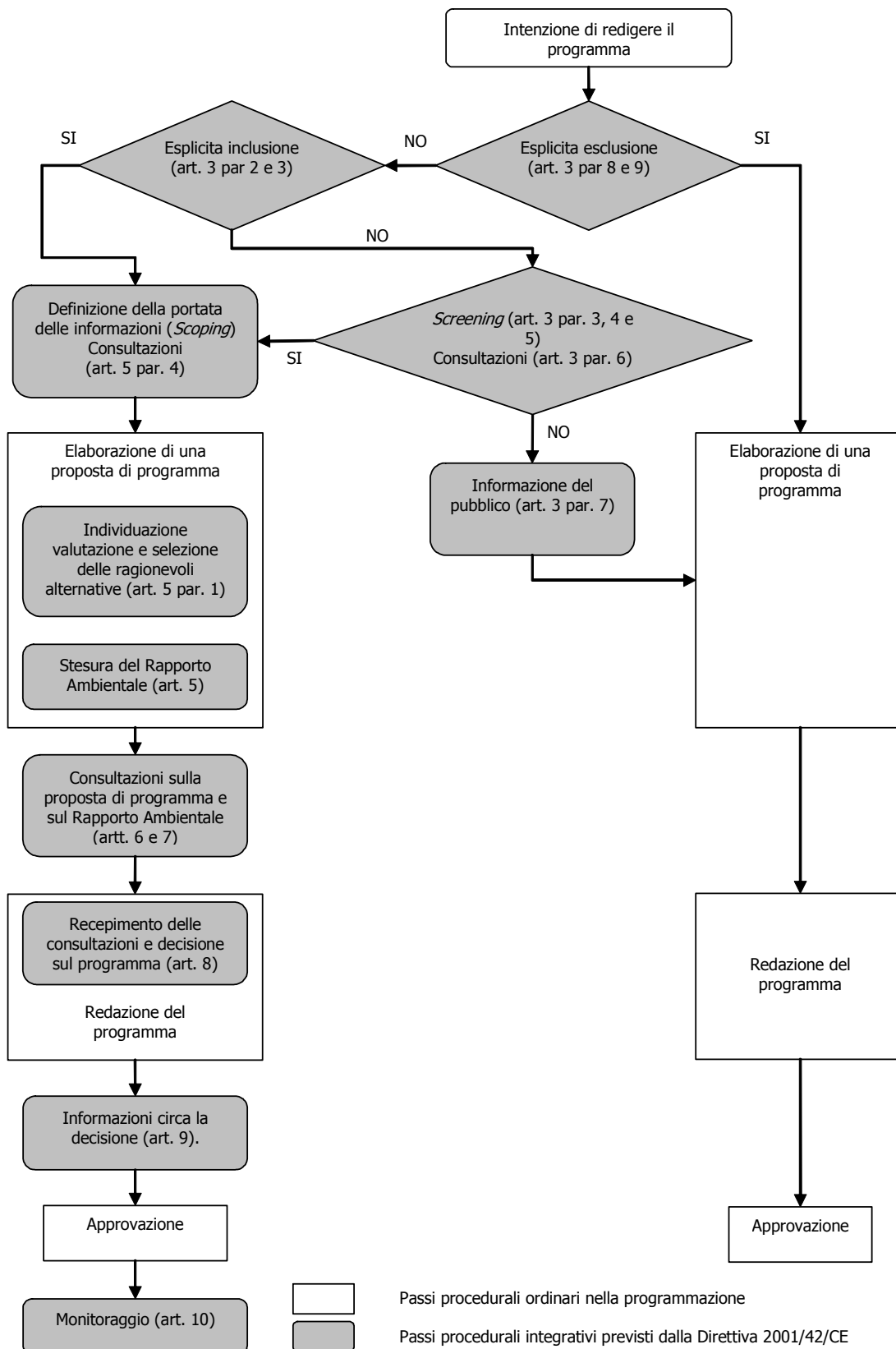


Figura 1: Schema di applicazione della Direttiva 2001/42/CE al Programma Operativo

1.3 CONSULTAZIONI

1.3.1. CONSULTAZIONE PRELIMINARE SUL DOCUMENTO DI SCOPING

Le disposizioni della Direttiva prevedono preliminarmente la verifica dell'assoggettabilità del Programma Operativo in questione alla Valutazione Ambientale Strategica (fase di screening) e, in caso affermativo, l'individuazione delle considerazioni necessarie per organizzare e inquadrare la suddetta valutazione (fase di scoping).

Per determinare l'assoggettabilità o meno del Programma Operativo a VAS (fase di screening) è stata elaborata una lista di controllo articolata in una serie di domande.

L'applicazione di tale lista di controllo al Programma Operativo in questione ha prodotto i risultati riportati di seguito.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013:

- **non rientra** tra i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- **non rientra** tra i piani e programmi finanziari o di bilancio;
- **è elaborato** per almeno uno dei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- **definisce** il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;
- **non determina** l'uso di piccole aree a livello locale;
- **non è una modifica** minore di un piano o programma.

Sulla base delle risultanze sopra illustrate, il Programma Operativo Regionale 2007-2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è soggetto alla valutazione ambientale secondo la Direttiva.

Per individuare le considerazioni necessarie ad organizzare e inquadrare la suddetta valutazione si è tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, in forma e misura confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio del Programma (fase di scoping).

Tale fase di orientamento della Valutazione Ambientale del Programma Operativo ha riguardato i seguenti aspetti:

- l'individuazione delle tematiche ambientali specifiche necessarie ad una corretta analisi del contesto di riferimento del Programma da un punto di vista ambientale;
- le fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale;
- i piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo;
- i documenti di riferimento per la individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti con il Programma Operativo.

La decisione sull'assoggettabilità o meno del Programma Operativo a VAS e sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio è stata oggetto di consultazione con le autorità che, per le loro specifiche

competenze ambientali o per le relazioni esistenti tra salute popolazione ed ambiente, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma in oggetto.

Per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità del Programma Operativo a VAS non sono pervenuti pareri contrari pertanto si ritiene che la stessa sia stata eseguita correttamente.

Osservazioni sono arrivate, invece, in merito alle fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale e ai piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo.

In generale, però, le considerazioni pervenute hanno confermato la validità dell'impostazione del documento oggetto di consultazione e sono state in ogni modo prese in considerazione nel prosieguo del lavoro.

1.3.2. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di programma ed il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono altresì disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna prima della adozione del programma.

Nelle fasi di preparazione del programma preliminari alla sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale e i risultati di ogni consultazione.

Quando il programma viene adottato, tutte le Autorità e il pubblico consultati devono esserne informati e devono essere messi a loro disposizione:

- il piano o programma adottato;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto nell'iter decisionale del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico consultati, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

E' obbligatorio il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e adottare le misure correttive ritenute opportune. Inquadramento del Programma Operativo

1.3.3. REGOLAMENTO DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

L'attuazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è stabilita dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea (CE) N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 e dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 210/1 del 31.07.2006).

La finalità del FESR è quella di contribuire al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali.

L'insieme delle priorità all'interno del quale si articolano gli obiettivi e le linee di azione del Fondo, è il seguente:

1. *ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità,*
2. *società dell'informazione,*
3. *iniziative locali per lo sviluppo,*
4. *ambiente,*
5. *prevenzione dei rischi,*
6. *turismo,*
7. *investimenti nella cultura,*
8. *investimenti nei trasporti,*
9. *investimenti nel settore dell'energia,*
10. *investimenti nell'istruzione,*
11. *investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali.*

1.3.4. CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA

Il Programma Operativo Regionale relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale copre l'intero territorio regionale ed è riferito agli anni tra il 2007 ed il 2013. Esso si pone l'obiettivo generale di portare a conclusione il processo di fuoriuscita della Basilicata dal novero delle regioni dell'Obiettivo "Convergenza" attraverso il conseguimento di quattro macro-obiettivi:

- apertura del "sistema Basilicata" verso l'esterno e conseguente suo pieno inserimento in contesti sovra ed interregionali;
- rafforzamento della coesione interna;
- mobilitazione delle eccellenze;
- innalzamento della qualità dei servizi pubblici e privati

Tali macro-obiettivi sono perseguiti attraverso un sistema di priorità, obiettivi globali, assi prioritari ed obiettivi specifici.

In particolare, le cinque priorità sono così definite:

1. **Accessibilità**, con l'obiettivo globale di *accrescere il grado di apertura verso l'esterno del "sistema Basilicata" favorendo il suo organico inserimento nei contesti sovra ed interregionali e promuovendo la coesione territoriale interna.*
2. **Società della conoscenza**, con l'obiettivo globale di *fare della Basilicata una regione incentrata sulla "società della conoscenza", attraverso il potenziamento delle "eccellenze" nel campo della ricerca, la diffusione delle innovazioni in ambito pubblico e privato, il radicamento della società dell'informazione ed il rafforzamento delle reti ICT.*
3. **Competitività produttiva**, con l'obiettivo globale di *accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata, a livello sia settoriale che territoriale.*
4. **Competitività territoriale**, con l'obiettivo globale di *accrescere il tasso di competitività del "sistema Basilicata" nel suo complesso, potenziando il ruolo*

di motori dello sviluppo rappresentato dalle "eccellenze" urbane ed elevando il livello di coesione territoriale a scala locale.

5. **Sviluppo sostenibile**, con l'obiettivo globale di *informare ai principi della sostenibilità e dell'eco-compatibilità le azioni di promozione dello sviluppo regionale, a livello settoriale e territoriale, valorizzando a tal fine le risorse naturali e mobilitando le "eccellenze" presenti in Basilicata.*

Nella tabella seguente è illustrata l'articolazione delle suddette priorità negli assi prioritari in cui si esplicita il Programma Operativo:

PRIORITA'	ASSI PRIORITARI
Accessibilità	Asse I Reti trasportistiche, logistica e servizi per la mobilità
	Asse II Promozione della Basilicata
Società della conoscenza	Asse III Ricerca e innovazione
	Asse IV Società dell'informazione
Competitività produttiva	Asse V Promozione delle imprese e dei sistemi produttivi
Competitività territoriale	Asse VI Promozione di filiere e sistemi turistici
	Asse VII Sistemi urbani
	Asse VIII Sistemi locali
Sviluppo sostenibile	Asse IX Capitale acqua
	Asse X Smaltimento dei rifiuti e bonifica
	Asse XI Energia
	Asse XII Prevenzione dei rischi

1.4 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'Allegato I della Direttiva richiede che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, una descrizione:

- degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

A tal fine, nel prosieguo si riporta una descrizione dello stato attuale dell'ambiente attraverso l'analisi dei dati disponibili più aggiornati; tale analisi ha riguardato, laddove possibile e pertinente, i trend in corso e il confronto con il livello nazionale.

1.4.1. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel seguito si riporta una descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio della regione Basilicata articolata secondo le seguenti tematiche specifiche, così come

individuare anche a seguito della consultazione delle autorità ambientali sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni:

- Aria e fattori climatici,
- Acqua,
- Suolo e sottosuolo,
- Rifiuti,
- Ecosistemi naturali e biodiversità,
- Rischio tecnologico,
- Ambiente urbano,
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale,
- Popolazione e salute umana.

Nei paragrafi seguenti sono sintetizzate, per ognuna delle tematiche ambientali considerate, le conclusioni dell'analisi sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente con riferimento soprattutto alle criticità ambientali rilevate; per una trattazione più completa si rimanda all'omologo capitolo del Rapporto Ambientale dove sono anche riportate puntualmente le fonti dei dati utilizzate per l'analisi.

1.4.1.1 Aria e fattori climatici

Gli aspetti fondamentali connessi alla tematica aria e fattori climatici sono le emissioni in atmosfera delle attività antropiche e la concentrazione in atmosfera delle sostanze inquinanti.

Le emissioni in atmosfera riguardano i gas serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFCs, PFCs, SF₆), le sostanze acidificanti (NH₃, SO_x, NO_x), i precursori dell'ozono troposferico (NO_x, COVNM) i il particolato (PM₁₀), il monossido di carbonio (CO), i composti organici persistenti (diossine, furani e Idrocarburi Policiclici Aromatici), i metalli pesanti ed il benzene.

I dati disponibili registrano per la Basilicata elevate emissioni in atmosfera, dovute soprattutto ai settori energetico, dei trasporti e della combustione non industriale; manca inoltre l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda la concentrazione in atmosfera di sostanze inquinanti in Basilicata si registra un deficit di numerosità dei dati provenienti dalle centraline di rilevazione, alcune zone potenzialmente critiche della regione (area urbana di Matera e zone industriali di Pisticci, Ferrandina e Tito) non sono attualmente coperte dal monitoraggio in continuo della qualità dell'aria.

La Regione Basilicata, infine, non si è ancora dotata del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

1.4.1.2 Acqua

Gli aspetti considerati per questa tematica attengono principalmente alla qualità delle acque marino-costiere, alla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alle problematiche connesse alla gestione della risorsa idrica.

Le criticità rilevate per questa tematica riguardano soprattutto il livello di qualità non soddisfacente delle acque superficiali, valutato attraverso l'analisi di una serie di indici (livello di inquinamento da macrodescrittori, indice biotico esteso e stato ecologico dei corsi d'acqua).

Un'altra criticità fa riferimento alla mancanza del monitoraggio di alcuni parametri richiesti dalla normativa vigente (acque idonee alla vita dei molluschi, stato ecologico dei laghi, acque idonee alla vita dei pesci, stato chimico delle acque sotterranee).

Infine la Regione non è ancora dotata di Piano di Tutela delle Acque.

1.4.1.3 Suolo e sottosuolo

La descrizione del contesto ambientale della Basilicata, relativamente a questa tematica, è fornita in riferimento agli aspetti inerenti al *rischio naturale*, sismico ed idrogeologico, alla *contaminazione*, da fonti puntuali e diffuse, all'*uso del suolo* ed ai fenomeni di *degradazione fisica e biologica*.

La regione Basilicata è caratterizzata da un territorio particolarmente soggetto ai rischi naturali sia idrogeologico che sismico.

Per quanto riguarda la qualità dei suoli, manca in regione il monitoraggio della qualità dei suoli ai sensi della normativa vigente.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 del 25.03.2002, ha individuato come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola l'area della fascia metapontina, inoltre con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 06.06.2006 ha approvato il *Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola*.

I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica in Basilicata sono dovuti all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione.

La regione Basilicata risulta, unitamente alla Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, tra le regioni italiane a più elevato rischio di desertificazione.

1.4.1.4 Rifiuti

La tematica rifiuti viene affrontata con riferimento alla produzione ed alla gestione.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani la Basilicata ha fatto registrare un progressivo aumento della produzione negli anni tra il 1999 ed il 2004, passando da 219.000 a 237.000 ton/anno con un incremento di oltre l'8%.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, la regione Basilicata si colloca agli ultimi posti tra le regioni italiane riguardo la raccolta differenziata, infatti nel 2004 solo il 5,7% dei rifiuti urbani prodotti veniva raccolto in maniera differenziata, valore molto lontano dalla media nazionale (22,7%) e dagli obiettivi stabiliti dal Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 che prevedeva una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 15% entro il 1999, al 25% entro il 2001 e al 35% entro il 2003.

Il collocamento in discarica rimane la metodologia di gestione più utilizzata in regione per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nel 2004 sono stati smaltiti in discarica 178.000 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 75% del totale prodotto, nello stesso anno la media nazionale era pari al 57%.

1.4.1.5 Ecosistemi naturali e biodiversità

L'analisi di questa tematica ambientale si sviluppa attraverso gli aspetti correlati a *biodiversità, zone protette e foreste*.

Ai fini della conservazione della biodiversità è da tenere in considerazione il livello di minaccia di specie vegetali che mostra per la regione Basilicata la consistenza numerica della flora totale ed il numero di specie endemiche ed esclusive.

In regione Basilicata, al 2005, oltre il 6% della flora è rappresentata da specie endemiche e solo lo 0,24% da specie esclusive, nello stesso anno le specie endemiche in Italia erano pari al 15,3%.

Ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 28.06.1994, sono state istituite 17 aree protette per una superficie territoriale pari a 120.062 ettari (12,53% della superficie territoriale contro il 9,66% della media nazionale).

La rete Natura 2000 è costituita da *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC) indicate come *Siti di importanza comunitaria* (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

In Regione Basilicata al 2005 risultavano istituite complessivamente 17 ZPS (35.590 ettari pari al 3,6% della superficie regionale a fronte del 9,9% della media nazionale), di cui 16 di tipo C ossia coincidenti con i SIC designati e 47 SIC (compresi i 16 di tipo C) (55.462 ettari pari al 5,6% della superficie regionale, valore più basso tra le regioni italiane e molto al di sotto della media nazionale pari al 14,6%).

Riguardo ai siti *Natura 2000*, al 2005, non risultano individuati i soggetti gestori né le misure per evitare il degrado degli habitat e delle specie né risultano redatti i piani di gestione; non risultano inoltre adottati i Piani del Parco relativi alle Riserve Naturali Statali, ai Parchi Naturali Regionali ed al Parco Nazionale del Pollino¹.

Per quanto riguarda i fattori di pressione sulle aree protette un interessante indicatore della frammentazione delle aree protette è la densità delle infrastrutture di comunicazione sulle stesse.

In Basilicata la lunghezza complessiva delle infrastrutture di comunicazione è di 5229,5 km, con una densità sulla superficie territoriale pari a 5,2 m/ha contro una media nazionale di 6,6 m/ha. Tuttavia la densità delle stesse infrastrutture sulle aree protette è pari a 4,1 m/ha superiore alla media nazionale pari a 3,1 m/ha.

I boschi costituiscono una risorsa naturale di fondamentale importanza per il territorio della Regione Basilicata su cui un fattore di pressione rilevante è costituito dagli incendi.

1.4.1.6 Rischio tecnologico

In Basilicata non vi sono aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'art. 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349 così come modificato dall'art. 6 della Legge 28 Agosto 1989, n.305.

Sono localizzati, a marzo 2005, nel territorio regionale 8 stabilimenti a rischio di incidente rilevante; si tratta di stabilimenti di produzione di PET, di poliuretano espanso, di resine epossidiche e di depositi di cloro in forma gassosa e di GPL.

Alla data del 31 dicembre 1999 non erano stati notificati incidenti.

1.4.1.7 Ambiente urbano

Secondo i dati di popolazione aggiornati al 1 gennaio 2005 la Basilicata presenta una densità abitativa di 59,4 ab/kmq; complessivamente nei 5 comuni con popolazione superiore a 15000 abitanti sono residenti 178.398 abitanti pari a circa il 30% del totale della popolazione residente in regione, oltre il 75% della popolazione regionale è residente in 45 comuni (34,3% del totale del numero dei comuni).

¹ Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Ufficio Tutela della Natura – *Relazione al Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 sulla Rete Ecologica* - 2005

La trattazione della tematica ambiente urbano, esplicitata in relazione alle problematiche inerenti il servizio idrico, la qualità dell'aria, l'energia, i rifiuti, il rumore, i trasporti ed il verde urbano, è stata riferita ai due capoluoghi di provincia.

Potenza

Per quanto riguarda il capoluogo di Regione, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 68.839 abitanti, con una densità di 396 ab/kmq.

I dati mostrano, per il capoluogo di Regione una criticità per quanto riguarda il trasporto pubblico, con una bassa densità di linee di trasporto pubblico e un basso numero di passeggeri trasportati.

La Città di Potenza non è dotata di Piano di Risanamento Acustico.

Per quanto riguarda il trasporto privato all'aumento della consistenza dei veicoli circolanti non corrisponde un aumento delle aree di parcheggio.

Un'ultima criticità riguarda il verde urbano; a Potenza non esiste il censimento del verde urbano né era stato adottato il Piano del verde, inoltre la superficie di verde urbano per abitante a Potenza è molto al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

Matera

Per quanto inerisce alla città di Matera, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 59.144 abitanti con una densità di 151 ab/kmq.

In città non sono presenti centraline per il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria e non ci sono state giornate di blocco del traffico per inquinamento atmosferico.

Per quanto concerne l'inquinamento acustico non risulta approvato il Piano di risanamento acustico previsto dalla Legge 447 del 26.10.1995.

Per quanto riguarda il verde urbano, nel 2003 non esisteva il censimento del verde urbano né era stato adottato il Piano del verde.

La superficie di verde urbano per abitante è al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

1.4.1.8 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

La tematica paesaggio e le questioni ad essa connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili ad approcci interpretativi molto differenziati.

In questo paragrafo si intenderà come paesaggio una parte omogenea di territorio, così come viene percepita dall'uomo, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

L'obiettivo conoscitivo generale della tematica consiste principalmente nel valutare l'adeguatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggiore interesse.

In Italia, al 2004, solo la Calabria non era dotata di Piani paesistici in conformità all'articolo 149 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490; la Basilicata, insieme al Molise ed alla Sardegna, dispone di Piani paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio regionale, tutte le altre Regioni sono dotate di Piani paesistici che coprono l'intero territorio regionale.

Il patrimonio artistico storico e monumentale comprende musei, gallerie, pinacoteche, aree archeologiche e monumenti come castelli, palazzi, ville, chiostrini, templi e anfiteatri; questi *istituti di antichità e d'arte statali* sono gestiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite le Soprintendenze.

Il numero medio di visitatori annui, pari a circa 24.000 visitatori all'anno per istituto nel 2004, si colloca molto al di sotto del valore medio nazionale che nel 2004 è stato pari a oltre 80.000 visitatori all'anno per istituto, nonostante l'elevata incidenza del numero dei musei, monumenti ed aree archeologiche (2,01 istituti ogni 100.000 abitanti nel 2004) rispetto alla media nazionale (nello stesso anno, a 0,69 istituti ogni 100.000 abitanti).

1.4.1.9 Popolazione e salute umana

La tematica inerente i rapporti tra la popolazione, la salute e l'ambiente deve essere affrontata sia sulla base di dati statistici oggettivi sulla salute, che diano una indicazione della presenza sul territorio di eventuali problematiche di tipo ambientale, che sulla base delle percezioni della popolazione che riguardano le questioni connesse con la qualità della vita in un dato territorio.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati statistici oggettivi sulla salute, si è rilevato in regione una carenza di informazioni sanitario ambientali.

Per quanto riguarda la percezione della popolazione sulle problematiche connesse alla qualità della vita, in Basilicata si registrano percezioni negative riguardo al problema dei parcheggi, dei collegamenti, del traffico e dell'irregolare distribuzione dell'acqua.

Negativi risultavano, nel 2004, sia il saldo naturale che il saldo migratorio con una netta inversione di tendenza rispetto al 2001 in cui tali saldi erano positivi.

1.4.2. PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto b) dell'Allegato1, che il rapporto ambientale fornisca informazioni circa la probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del programma.

L'analisi di quanto richiesto dalla Direttiva comporta una stima del probabile andamento futuro delle principali variabili ambientali in assenza del Programma Operativo considerato.

Per simulare l'evoluzione delle principali variabili ambientali in assenza di Programma Operativo si sono assunte le seguenti ipotesi:

- i trend osservati nell'analisi dello stato dell'ambiente eseguita al paragrafo precedente sono il risultato delle politiche regionali attuate negli anni scorsi comprensive di quelle finanziate dalle misure relative al FESR del Programma Operativo Regionale Basilicata 2000-2006;
- il suddetto Programma Operativo non ha avuto una incidenza negativa su tali trend in quanto esso contiene sia misure a diretta finalità ambientale, specificatamente quelle dell'Asse I risorse naturali, che disposizioni per l'integrazione della componente ambientale nell'attuazione di tutte le altre misure;
- in assenza del Programma Operativo 2007-2013 tutte gli aspetti della politica regionale, escluso la quota FESR del POR 2000-2006, continuano con le stesse caratteristiche degli anni precedenti.

Sotto tali ipotesi si assume che l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di Programma Operativo sia rappresentata, negli anni dal 2007 al 2013, da una variazione degli indicatori ambientali caratterizzata dagli stessi trend registrati finora.

Tale assunzione trova anche giustificazione nel fatto che lo scenario ambientale individuato rappresenta l'evoluzione più favorevole in assenza di Programma Operativo; infatti l'assenza delle misure a diretta finalità ambientale contenute nel POR 2000-2006 e

delle disposizioni per l'integrazione della componente ambientale in tutte le altre misure, solo nella migliore delle ipotesi potrà non portare ad un peggioramento dei trend registrati finora.

1.4.3. CRITICITÀ AMBIENTALI ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO

L'analisi della situazione ambientale attuale e della sua probabile evoluzione in assenza di Programma Operativo, svolta ai paragrafi precedenti, ha consentito di individuare una serie di criticità ambientali che si riportano di seguito.

1. ***Scarsità di informazioni di tipo ambientale:*** mancano i monitoraggi di alcuni parametri richiesti dalle normative (inventario regionale delle emissioni in atmosfera, acque idonee alla vita dei molluschi, stato ecologico dei laghi, acque idonee alla vita dei pesci, stato chimico delle acque sotterranee), manca il monitoraggio della qualità dei suoli (siti contaminati e siti bonificati), il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria a Matera, mancano le informazioni sanitario-ambientali, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria esistente non affidabile e non sufficientemente estesa territorialmente infine si registra l'assenza di un sistema informativo ambientale regionale;
2. ***Assenza di alcuni strumenti di pianificazione*** utili alla tutela e valorizzazione ambientale: Piano di Tutele e Risanamento della Qualità dell'Aria, Piano di Tutela delle Acque, Piani di gestione delle aree protette, Piani di risanamento acustici dei Comuni capoluogo, Piano paesaggistico regionale;
3. ***Elevate emissioni in atmosfera*** nel settore energetico, dei trasporti e della combustione non industriale;
4. ***Livello di qualità dei fiumi non soddisfacente;***
5. ***Vulnerabilità delle acque ai nitrati di origine agricola;***
6. ***Rischio idrogeologico e sismico elevato;***
7. ***Desertificazione;***
8. ***Produzione dei rifiuti in aumento;***
9. ***Scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti;***
10. ***Eccessivo ricorso alle discariche per lo smaltimento dei rifiuti;***
11. ***Eccessiva frammentazione delle aree protette;***
12. ***Alta incidenza degli incendi boschivi;***
13. ***Scarsa presenza di verde urbano nei comuni capoluogo;***
14. ***Sistema dei trasporti e dei parcheggi carente nel capoluogo di Regione;***
15. ***Scarsa valorizzazione del patrimonio storico culturale;***
16. ***Percezione negativa della popolazione riguardo al problema dei parcheggi, dei collegamenti, del traffico e dell'irregolare distribuzione dell'acqua;***
17. ***Saldo migratorio e naturale negativo.***

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Programma Operativo, tali criticità dovranno essere affrontate nell'ambito del

programma stesso perseguendo, in particolare, le priorità individuate all'articolo 4 del Regolamento CE n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ai seguenti commi:

4. ambiente;
5. prevenzione dei rischi;
6. turismo;
7. investimenti nella cultura;
8. investimenti nei trasporti;
9. investimenti nel settore dell'energia;

1.5 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

1.5.1. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PROGRAMMA OPERATIVO

La Direttiva prevede, al punto e) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale vi siano gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o al programma*.

Gli obiettivi di protezione ambientale, di cui si è tenuto conto nello svolgimento della VAS, sono individuati nei documenti elencati di seguito:

1. Protocollo di Kyoto
2. Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
3. Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta
4. Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea
5. Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile
6. Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico
7. Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
8. Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino
9. Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali
10. Strategia tematica per l'ambiente urbano
11. Strategia tematica sulla protezione del suolo
12. Strategia tematica sull'uso dei pesticidi
13. Piano di Azione per le Tecnologie compatibili con l'Ambiente (ETAP)
14. Strategia europea per l'ambiente e la salute
15. Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

1.5.2. OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo paragrafo si definiscono una serie di obiettivi sulla base dei quali individuare e valutare gli effetti che il Programma Operativo potrà avere sulle tematiche ambientali.

Tali obiettivi scaturiscono dall'analisi degli obiettivi ambientali pertinenti al Programma Operativo (paragrafo 1.5.1), dall'evoluzione dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.4.1) e dall'individuazione delle criticità ambientali e dalle opportunità offerte dal FESR (paragrafo 1.4.3).

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Limitare l'inquinamento atmosferico ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali
	Ridurre la necessità di spostamenti
Acqua	Limitare l'inquinamento dei corpi idrici ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali
	Migliorare il sistema fognario e depurativo
Suolo e sottosuolo	Proteggere il suolo da fenomeni quali la desertificazione, l'erosione e la contaminazione
	Ridurre la vulnerabilità della popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive ai rischi sismico ed idrogeologico
Rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
	Minimizzare lo smaltimento in discarica prioritariamente attraverso il riuso ed il recupero mediante riciclaggio, compostaggio e recupero energetico
Ecosistemi naturali e biodiversità	Prevenire la perdita di biodiversità
	Ripristino e recupero degli habitat danneggiati
	Garantire la gestione sostenibile delle aree protette, della Rete "Natura 2000" e del patrimonio forestale
Ambiente urbano	Rendere l'ambiente urbano un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare ed investire
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale
Popolazione e salute umana	Individuare e prevenire i pericoli per la salute legati a fattori ambientali

1.5.3. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Le disposizioni della Direttiva prevedono, tra l'altro, che il rapporto ambientale contenga informazioni circa le modalità con le quali, durante la redazione del programma, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna del Programma Operativo, dove per coerenza esterna si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del Programma Operativo con l'insieme dei pertinenti obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Questa valutazione è stata condotta mettendo a confronto gli obiettivi, globali e specifici, del Programma Operativo con gli obiettivi per la VAS così come definiti al paragrafo 1.5.2.

Dall'analisi di coerenza esterna scaturisce innanzitutto che gli obiettivi globali sono consistenti con il quadro programmatico nel quale il Programma si inserisce. Il Programma, inoltre, contiene obiettivi specifici sia a diretta finalità ambientale (Priorità Sviluppo sostenibile - Assi IX, X, XI, XII) sia finalizzati al perseguimento di altre priorità (Società della conoscenza – Asse IV e Competitività territoriale – Assi VI e VII) ma pur sempre coerenti con gli obiettivi per la VAS.

Tuttavia si riscontra la carenza nel Programma Operativo di misure volte al diretto perseguimento degli obiettivi relativi al tema degli ecosistemi naturali e biodiversità. Nell'Asse VI – Promozione di filiere e sistemi turistici, infatti, si fa riferimento alla

valorizzazione delle risorse naturali ma solo con lo scopo di accrescere l'attrattività della Basilicata.

1.5.4. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

La valutazione della coerenza interna del Programma considera in ottica ambientale la corrispondenza reciproca degli obiettivi specifici del programma con gli strumenti approntati per il raggiungimento degli stessi (linee di intervento) con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

Tale analisi ambientale è stata svolta attraverso dei confronti a coppie, tra ogni linea di intervento del Programma con ciascuno degli obiettivi specifici relativi ad ogni asse prioritario, finalizzati a valutare il livello di coerenza tra gli stessi.

Da tale analisi si rileva un buon livello di coerenza e di sinergia tra gli obiettivi specifici e le linee di intervento. Ciò vale in particolar modo con riferimento al gruppo di assi ambientali (IX, X, XI e XII) della priorità sviluppo sostenibile.

Non si rilevano linee di intervento incoerenti ovvero in contrasto per quanto attiene il perseguimento degli obiettivi ambientali; tuttavia tale analisi ha permesso di evidenziare alcune tensioni tra linee di intervento e obiettivi specifici che potrebbero condizionare il raggiungimento di alcune finalità ambientali e che come tali necessitano di particolare attenzione in fase di attuazione del Programma.

1.6 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto ambientale contenga, tra l'altro, un'informazione circa i *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*

A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del Programma, attuata attraverso specifiche linee di intervento, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

1.6.1. LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo esistente in fase di redazione del Programma, i potenziali impatti significativi, secondari, cumulativi, sia positivi che negativi, di medio e lungo termine del Programma per ciascuna componente ambientale.

Per alcune linee di intervento sono stati riscontrati sia impatti positivi che negativi sulla medesima componente ambientale, la cui entità potrà variare in modo anche significativo a seconda delle azioni effettivamente finanziate nel corso dell'attuazione. Per cui nel caso in cui gli interventi presentino potenziali impatti sia positivi che negativi, la cella della matrice presenterà sia il segno positivo che il segno negativo.

Gli impatti che sono stati individuati riguardano i possibili effetti ambientali di medio-lungo termine; non sono stati considerati, invece, gli effetti ambientali temporanei legati alla fase di cantiere degli interventi che potranno essere meglio individuati in fase di attuazione del Programma.

Nel paragrafo seguente si riporta una descrizione sintetica dei potenziali impatti delle linee di intervento del Programma raggruppate per Assi.

1.6.2. GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE DEGLI ASSI PRIORITARI

1.6.2.1 Asse I – Reti trasportistiche, logistica e servizi per la mobilità

L'Asse I contribuisce all'obiettivo dell'apertura della Basilicata all'esterno e del suo inserimento organico nelle reti trasportistiche nazionali ed internazionali, in modo da assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi di mobilità per le persone e le merci.

Impatti potenzialmente positivi sono connessi, soprattutto in aree urbane, con l'allestimento infrastrutturale di nodi di interscambio e con il miglioramento dell'erogazione dei servizi di trasporto su gomma e rotaia, in quanto dovrebbero incentivare lo spostamento del trasporto di merci e persone dal modo gomma al modo ferro con conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera. Tali interventi, però, se da un lato concorrono al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria dall'altro potrebbero avere riflessi negativi sulla biodiversità e sul paesaggio.

Gli impatti potenzialmente negativi sono connessi con l'eventuale aumento del traffico causato localmente dal potenziamento della rete stradale secondaria che potrebbe anche comportare fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli in aree sensibili, un aumento di esposizione al rischio idrogeologico se condotti in aree fragili, una modificazione o perdita di habitat, un aumento dell'esposizione della popolazione a soglie critiche di rumore.

1.6.2.2 Asse II – Promozione della Basilicata

L'Asse II persegue l'obiettivo di promuovere una più adeguata ed efficace collocazione del "sistema Basilicata" nei contesti e negli scenari nazionali ed internazionali attraverso una maggiore riconoscibilità della Regione, in modo da sviluppare la capacità di apertura del sistema istituzionale, scientifico-culturale, economico, sociale, ecc., lucano e, nel contempo, favorire la localizzazione in regione di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo di elevata qualità provenienti da fuori regione, ed in particolare dall'estero.

L'asse si attua attraverso interventi di carattere immateriale la cui natura non comporta rilevanti effetti ambientali.

1.6.2.3 Asse III – Ricerca e innovazione

L'Asse III persegue l'obiettivo della promozione della "società della conoscenza" attraverso la mobilitazione dei "centri di eccellenza" regionali operanti nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione.

L'asse promuove interventi che possono determinare effetti di un'ampia variabilità in ragione delle possibili scelte di programmazione e di attuazione future.

Impatti potenzialmente positivi a carattere indiretto sono connessi con il trasferimento tecnologico delle innovazioni e con la diffusione della cultura scientifica e della propensione all'innovazione nei settori acqua, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, popolazione e salute umana.

1.6.2.4 Asse IV – Società dell'informazione

L'asse IV persegue l'obiettivo della promozione della "società della conoscenza" attraverso la massima diffusione ed il corretto utilizzo delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT.

Gli impatti positivi diretti che si evidenziano sono connessi con gli interventi relativi alla cittadinanza elettronica e all'ammodernamento del settore pubblico che potrebbero

indurre una diminuzione della necessità di spostamenti. In generale tutte le azioni tese a garantire adeguati standard di accessibilità alle reti dell'ICT (larga banda) innescano effetti positivi indiretti sulla qualità dell'aria in quanto concorrono anch'essi alla riduzione della necessità di spostamenti.

1.6.2.5 Asse V – Promozione delle imprese e dei sistemi produttivi

L'Asse V persegue l'obiettivo di accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata, a livello sia settoriale che territoriale; di innovare, attraverso la ricerca ed il trasferimento tecnologico, le produzioni ed i processi produttivi; di incrementare e qualificare l'occupazione nelle attività economiche.

L'asse promuove interventi sia materiali (infrastrutturazione produttiva) che di tipo immateriale (servizi alle imprese) che possono determinare effetti di un'ampia variabilità in ragione delle possibili scelte di programmazione e di attuazione future.

Per l'infrastrutturazione produttiva molti impatti sono a carattere indefinito non essendo chiara la tipologia di intervento e di conseguenza quale potrebbe essere il tipo e il livello di impatto ambientale sulle componenti. Sono stati identificati, inoltre, effetti positivi in relazione agli interventi infrastrutturali di rilevanza ambientale sui settori idrico e della gestione dei rifiuti ed effetti negativi riguardanti le interferenze paesaggistiche con aree di elevato pregio ambientale o storico/artistico.

Altri impatti positivi che si prevedono sono connessi con gli interventi relativi alla promozione imprenditoriale nel campo della produzione energetica, industria verde, efficientizzazione energetica e contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli impatti negativi dell'Asse sono tutti riconducibili all'ispessimento del tessuto produttivo in quanto inducono incremento di rifiuti prodotti, consumo di energia, aumento di emissioni inquinanti in aria e acqua, compromissione della qualità ambientale nelle aree prossime al sito produttivo e delle specie che vi abitano.

1.6.2.6 Asse VI – Promozione di filiere e sistemi turistici

L'Asse VI persegue l'obiettivo di accrescere l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo l'insieme delle risorse naturali, culturali, paesaggistiche e turistiche presenti in ambito territoriale, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo forme innovative di sviluppo locale.

Impatti complessivamente positivi sul paesaggio e sulla qualità della vita delle popolazioni locali sono riconducibili all'incremento dell'attrattività territoriale. Si possono prevedere anche impatti potenzialmente negativi connessi con un eccessivo incremento della domanda turistica con conseguente compromissione del patrimonio naturale (ecosistemi e biodiversità), archeologico e culturale e sovrasfruttamento delle risorse naturali. Un significativo incremento dei flussi turistici potrebbe, infatti, provocare un effettivo carico sulle componenti ambientali (acqua e rifiuti) e fenomeni di congestione del traffico.

1.6.2.7 Asse VII – Sistemi urbani

L'Asse VII persegue l'obiettivo di promuovere il ruolo di "motore dello sviluppo regionale" dei sistemi urbani attraverso un'integrazione fra le diverse scale territoriali di programmazione in modo da innalzare la competitività e l'innovazione delle città e delle reti urbane, ed in particolare di quelle delle conoscenze e della ricerca, e migliorare la qualità della vita.

Per la linea d'intervento mobilità molti impatti sono incerti non essendo chiara la tipologia di intervento e di conseguenza quale potrebbe essere il tipo e il livello di impatto

ambientale sulle componenti suolo, biodiversità e salute umana. Impatti sia positivi che negativi sono prevedibili sulla qualità dell'aria a seconda che si tratti o meno di interventi di mobilità sostenibile.

Gli unici effetti positivi sulla qualità della vita in ambiente urbano e sulla riduzione della necessità di spostamenti sono collegati allo sviluppo della società dell'informazione.

1.6.2.8 Asse VIII – Sistemi locali

L'Asse VIII persegue l'obiettivo di sostenere la coesione economica, sociale e territoriale della regione attraverso la formazione di sistemi territoriali locali in grado di favorire la cooperazione interistituzionale, promuovere una società inclusiva, garantire l'accessibilità e qualità dei servizi e migliorare le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo.

L'Asse prevede interventi di miglioramento del contesto urbano che dovrebbero avere effetti significativamente positivi sulla qualità della vita in ambito urbano.

Si prevedono, inoltre, effetti ambientali positivi in quanto l'asse finanzia anche interventi di infrastrutturazione del territorio volti ad accrescere l'operatività dei servizi essenziali nei settori dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia nonché la salvaguardia degli ecosistemi ambientali e territoriali collegata all'attuazione dell'Asse XII Prevenzione dei rischi.

1.6.2.9 Asse IX – Capitale acqua

L'Asse IX persegue l'obiettivo di garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche e di assicurare standard di servizi uniformi sul territorio regionale ai cittadini e alle imprese in aderenza alla nuova normativa comunitaria e nazionale.

Ne derivano in primo luogo effetti diretti sul miglioramento della qualità dei corpi idrici e della funzionalità della rete fognaria e del sistema depurativo con conseguenti effetti indiretti sulla salute umana. Possibili effetti negativi sugli ecosistemi naturali e biodiversità possono verificarsi in prossimità degli impianti di trattamento e depurazione a causa del carico di inquinanti chimici e batteriologici e dei fenomeni di eutrofizzazione nei corpi idrici recettori.

Altri impatti positivi indiretti sulle componenti acqua, suolo e biodiversità sono collegati all'accrescimento delle capacità tecniche e gestionali dei soggetti coinvolti nel governo e gestione della risorsa idrica ed allo sviluppo di linee di ricerca dedicate. Gli unici effetti negativi sarebbero dovuti al degrado di aree ad elevata valenza ecologico-paesaggistica conseguenti alla realizzazione degli impianti.

1.6.2.10 Asse X – Smaltimento dei rifiuti e bonifica

L'Asse X persegue l'obiettivo di garantire la salubrità dell'ambiente attraverso:

- la promozione di modelli organizzativi che assicurano la gestione ottimale dei rifiuti, rafforzando la realizzazione della filiera gestionale riduzione, riutilizzo e riciclaggio della produzione e minimizzazione del conferimento in discarica;

- la messa in sicurezza ed il recupero dei siti contaminati nel rispetto del principio chi inquina paga.

Ne conseguono innanzitutto effetti diretti positivi sulla salute umana, sulla minimizzazione dello smaltimento in discarica nonché sulla protezione del suolo da fenomeni di contaminazione.

Effetti negativi secondari su aria (emissioni in atmosfera), acqua (inquinamento della falda, produzione di biogas e percolato), suolo (consumo di suolo, possibile

mobilitazione di sostanze inquinanti durante lo svolgimento dei lavori di recupero) rifiuti (produzione di rifiuti pericolosi conseguenti alle attività di bonifica dei siti inquinati), ecosistemi naturali, paesaggio (impatto visivo) e salute umana (emissioni olfattive, pericoli igienico-sanitari, inquinamento acustico) sono strettamente collegati alla tipologia degli impianti da realizzare.

1.6.2.11 Asse XI – Energia

L'Asse XI persegue l'obiettivo di assicurare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse idrominerarie, il ricorso diffuso alle fonti energetiche rinnovabili, il sostegno agli interventi di risparmio energetico e la promozione di modelli di consumo conservativi e non dissipativi di energia.

Ne scaturiscono effetti diretti sul miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni climalteranti.

A tali impatti si possono associare potenziali effetti negativi sul paesaggio e patrimonio storico-culturale e sull'occupazione del suolo a seconda delle tipologie di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che verranno finanziati.

Alcuni impatti sul suolo e la biodiversità sono, invece, incerti poiché dipendono strettamente dall'ubicazione e dalla tipologia degli interventi.

1.6.2.12 Asse XII – Prevenzione dei rischi

L'Asse XII persegue l'obiettivo della messa in sicurezza dell'ambiente e del territorio regionale e, di conseguenza, delle popolazioni e degli insediamenti umani, delle infrastrutture e delle strutture, delle reti civili e degli apparati produttivi, dei contesti naturali e paesaggistici, ecc., che su esso insistono in modo da prevenire stabilmente i rischi e da organizzare forme efficaci e tempestive di protezione civile.

Ne derivano in primo luogo effetti diretti sulla riduzione della vulnerabilità della popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive ai rischi sismico e idrogeologico.

A tali effetti diretti si possono associare effetti indiretti sulla qualità della vita.

1.6.3. EFFETTI CUMULATIVI

I potenziali impatti della strategia del Programma sono stati valutati complessivamente per ciascuna componente ambientale al fine di metterne in evidenza gli effetti cumulativi, sia positivi che negativi.

Per quanto concerne le componenti acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ambiente urbano, popolazione e salute umana gli effetti cumulativi sono complessivamente positivi anche in conseguenza della individuazione nella strategia del Programma di assi prioritari dedicati. Ipotetici effetti cumulativi negativi, invece, sono stati dedotti sulle componenti paesaggio e patrimonio storico-culturale ed ecosistemi naturali e biodiversità. In merito a quest'ultima componente molto dipenderà da come verrà attuata la gestione delle aree protette della Rete "Natura 2000".

Infine, sulla componente aria e fattori climatici si notano da un lato effetti cumulativi positivi per quanto riguarda la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, anche in conseguenza delle politiche a favore del risparmio energetico, dall'altro effetti cumulativi negativi sulla riduzione di spostamenti indirettamente connessi con l'ispessimento del tessuto produttivo e con l'incremento dei flussi turistici.

1.7 MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.*

E' dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Programma Operativo.

La necessità di integrare trasversalmente l'ambiente in tutti i settori di azione dei Fondi Strutturali trova fondamento negli Orientamenti Strategici comunitari in materia di coesione che individuano esplicitamente lo sviluppo sostenibile come un obiettivo da perseguire per gli Stati membri e le Regioni favorendo le sinergie tra economia, società ed ambiente.

Inoltre l'articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo prevede che gli obiettivi dei Fondi siano perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato istitutivo dell'Unione Europea. Quest'ultimo infatti dispone che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN) prevede, tra l'altro, che *le Amministrazioni regionali e locali dovranno assicurare le risorse, definire gli assetti organizzativi e garantire le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:*

- a) creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;*
- b) assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;*
- c) assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;*
- d) garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.*

Le esigenze dell'integrazione ambientale rendono opportuno definire, pertanto, anche nel ciclo di programmazione 2007-2013 un ruolo e delle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile ed utilizzare e valorizzare l'esperienza delle Autorità Ambientali sviluppata nel periodo 2000-2006.

Nell'ottica di attuare quanto previsto dal QSN, è necessario:

1. Assicurare la capacity building ambientale, intesa come la capacità dell'Amministrazione di programmare, attuare e valutare gli interventi finanziati indirizzando le modalità di implementazione verso quelle opzioni di sviluppo più sostenibili dal punto di vista ambientale;

2. Individuare in tutte le modalità di attuazione del Programma Operativo le opportune fasi procedurali specifiche finalizzate alla integrazione della componente ambientale;
3. Specificare, per ognuna delle fasi procedurali così individuate, le disposizioni volte alla suddetta integrazione.

La capacity building ambientale può essere opportunamente garantita capitalizzando l'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2000-2006 attraverso il consolidamento ed il rafforzamento, anche attraverso connessioni con il Fondo Sociale Europeo, della struttura che ha integrato, in maniera sempre più efficace, la componente ambientale nel P.O.

L'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione degli opportuni passi procedurali finalizzati all'integrazione può, a titolo esemplificativo, essere strutturato secondo le seguenti modalità:

1. **Attuazione tramite Bandi**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.
2. **Attuazione tramite Progettazione Integrata**; i Progetti Integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
3. **Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma**; i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
4. **Attuazione diretta da parte della Regione**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi da finanziare.

Il Programma Operativo si configura come un documento caratterizzato da una notevole dimensione strategica, pertanto il suo livello di dettaglio non consente di definire sin da ora in maniera precisa efficaci strumenti operativi. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire alcuni indirizzi, che dovranno successivamente essere meglio specificati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma Operativo, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, riportate di seguito:

1. **Introduzione di condizioni di ammissibilità**; vengono ammessi a finanziamento solo gli interventi in possesso di un determinato requisito;
2. **Definizione di riserva di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia riservata agli interventi in possesso di un determinato requisito;
3. **Condizioni preferenziali di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia destinata in forma preferenziale agli interventi in possesso di un determinato requisito;

4. **Assegnazione di punteggio preferenziale**, si assegnano punteggi preferenziali agli interventi in possesso di un determinato requisito al fine di effettuare una valutazione comparativa degli interventi ammissibili al finanziamento.

Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del POR si ritiene utile riproporre anche per questo periodo di programmazione lo strumento del *Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale* quale documento che descriva le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

Tale documento sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma Operativo, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

Nella seguente tabella si riportano alcune proposte di integrazione per i singoli assi in cui si articola il Programma Operativo.

ASSI	PROPOSTE DI INTEGRAZIONI
ASSE I: Reti di trasporto, logistica e servizi per la mobilità	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE II: Promozione della Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE III: Ricerca ed innovazione	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, Inserire una linea di intervento dedicata alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento tecnologico in campo ambientale.
ASSE IV: Società dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, Inserire una linea di intervento relativa alla realizzazione di un sistema informativo ambientale ai sensi della Direttiva Europea 2003/4/CE ed in conformità con la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità (INSPIRE), Inserire una linea di intervento relativa al consolidamento e rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale.
ASSE V: Promozione delle imprese e dei sistemi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE VI: Promozione di filiere e sistemi turistici	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, Prevedere all'interno dell'asse una riserva di finanziamento relativa alla tutela della rete "Natura 2000" attraverso interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti delle rete stessa così come individuati dalla D.G.R. 978/2003, Nelle more dell'adozione dei Piani di gestione dei siti della rete "Natura 2000" previsti dalla normativa, la valorizzazione a fini turistici di queste aree deve avvenire esclusivamente attraverso gli interventi sopra richiamati.
ASSE VII: Sistemi urbani	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE VIII: Sistemi locali	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE IX: Capitale acqua	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, Le politiche di contesto, mirate all'accrescimento delle capacità tecniche, organizzative e gestionali dei diversi soggetti coinvolti nel governo e nella gestione della risorsa idrica, dovrebbero prioritariamente riguardare le attività finalizzate alla redazione, adozione ed attuazione del Piano di tutela delle acque previsto dalla vigente normativa, Gli interventi infrastrutturali previsti devono essere prioritariamente rivolti all'adeguamento delle reti idriche e fognarie e dei sistemi depurativi agli obblighi previsti dalla normativa vigente,

ASSI	PROPOSTE DI INTEGRAZIONI
ASSE X: Smaltimento dei rifiuti e bonifica	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, • E' necessario individuare una scala di priorità nella filiera gestionale dei rifiuti che deve prevedere, in ordine preferenziale: <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti; 2. riutilizzo; 3. riciclaggio e recupero energetico; 4. minimizzazione dei rifiuti inviati in discarica • E' necessario individuare una scala di priorità nell'individuazione dei siti da bonificare che tenga conto della vulnerabilità del contesto in cui il sito è inserito.
ASSE XI: Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.
ASSE XII: Prevenzione dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione trasversale della sostenibilità ambientale, • Adeguamento sismico degli edifici regionali di interesse strategico ed opere infrastrutturali ai sensi dell'OPCM 3274 del 20.05.2003, • Realizzazione di opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture ricadenti in aree individuate a rischio elevato (R3 e R4) nella pianificazione di bacino, e delocalizzazione degli insediamenti non difendibili, • Realizzazione di interventi di prevenzione attraverso opere di sistemazione dei reticoli idraulici, di consolidamento dei versanti e azioni di polizia idraulica, • Azioni tese a migliorare la dotazione di mezzi ed infrastrutture a disposizione delle strutture regionali preposte alle attività antincendio, • Attività connesse alla pianificazione delle emergenze.
ASSE XIII: Azioni di sistema ed assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none"> • rinforzo, sotto il profilo delle risorse umane professionali e tecniche, delle strutture operative responsabili della integrazione della componente ambientale nel P.O., • potenziamento dei mezzi e delle attrezzature tecniche strettamente connesse alla integrazione della componente ambientale nel P.O.

1.8 ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia *una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.*

In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di programma; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e segnatamente nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un programma vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

1.8.1. DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE

La Direttiva non specifica cosa si intenda per "ragionevoli alternative", e dunque in questo contesto si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Programmi Operativi diversi bensì da opzioni diverse all'interno dello stesso Programma Operativo dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

In pratica le alternative ragionevoli individuate nel Programma Operativo sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Programma stesso.

Nel caso specifico del Programma Operativo FESR la individuazione delle alternative di programma è limitata da alcune considerazioni:

- il programma è inserito all'interno di un quadro programmatico già definito a livello comunitario (Agenda di Lisbona, Orientamenti Strategici Comunitari e Regolamenti dei Fondi Strutturali) e nazionale (Quadro Strategico Nazionale

2007-2013); tale quadro programmatico delimita il campo di azione del Programma Operativo e pone dunque dei vincoli alla individuazione di alternative di programma;

- il Programma Operativo è caratterizzato da una forte connotazione strategica;

Per quanto detto si considera che l'unica alternativa al Programma Operativo è la cosiddetta "*alternativa zero*" che consiste nel non implementare il Programma stesso.

Alla luce delle considerazioni sugli aspetti ambientali dell'alternativa zero, descritte nel paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di programma (paragrafo 1.4.2), dei vincoli sopra richiamati e delle opportunità ambientali presenti nel Programma Operativo, si ritiene che l'implementazione del Programma stesso sia preferibile, dal punto di vista ambientale, all'alternativa zero.

Per quanto riguarda le opzioni diverse all'interno del Programma Operativo distinguiamo quelle che riguardano la definizione degli assi e delle linee di intervento da quelle che riguardano più strettamente la fase di attuazione.

Relativamente alla definizione degli assi e delle linee di intervento una proposta di miglioramento ambientale della bozza del Programma Operativo è contenuta nel capitolo 1.7.

Nello stesso capitolo si definiscono i criteri che consentiranno, nelle varie fasi attuative, di individuare le alternative maggiormente orientate alla sostenibilità ambientale.

1.8.2. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA

Una valutazione complessiva delle alternative di programma, intese come opzioni diverse all'interno del Programma Operativo, sarà eseguita a valle della fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico e prima dell'approvazione definitiva del Programma stesso.

Allo stato attuale si ritiene che la bozza di Programma Operativo disponibile contenga già al suo interno una serie di risposte alle criticità ambientali individuate al paragrafo 1.4.3.

Le proposte di modifiche ed integrazioni alla struttura degli Assi e delle linee di intervento suggerite al paragrafo 1.7, se accolte, potranno consentire di cogliere meglio le opportunità positive per l'ambiente offerte dal Fondo in questione.

Le indicazioni sulle procedure finalizzate all'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione del Programma Operativo, suggerite al già richiamato paragrafo 1.7, consentiranno, di volta in volta, di individuare e selezionare le migliori alternative (opzioni) dal punto di vista dell'integrazione della componente ambientale.

Infine la fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico potrà fornire utili indicazioni che consentiranno di individuare ulteriori opzioni sia nella definizione degli Assi e delle linee di intervento che nelle procedure per la fase di attuazione.

1.9 MONITORAGGIO

La Direttiva prevede, al punto i) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10*.

L'articolo 10 citato prevede, al paragrafo 1, che *gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del Programma Operativo.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Secondo la Direttiva il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, fa parte del sistema complessivo di monitoraggio del Programma Operativo (articolo 10 paragrafo 2), pertanto la puntuale definizione del suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale sarà completata contestualmente alla individuazione definitiva degli indicatori e delle procedure di monitoraggio complessive del Programma Operativo.

In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti:

1. definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
2. individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento;
3. periodicità dell'attività di reporting;
4. indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Programma Operativo.
5. definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del Programma Operativo;

Ogni piano o programma è definito in un *contesto* specifico, fa riferimento ad un obiettivo globale che ispira la strategia complessiva e dà origine a diversi obiettivi specifici ognuno dei quali viene a sua volta perseguito attraverso degli interventi la cui attuazione dà origine ad una serie di *realizzazioni* fisiche; i *risultati* sono gli effetti (immediati) sui beneficiari diretti degli interventi finanziati.

Di solito ogni intervento, oltre agli effetti sui beneficiari diretti, dà luogo a cambiamenti nel contesto socio-economico e ambientale, questi cambiamenti possono essere espressi in termini di *impatti* sul conseguimento degli obiettivi globali o specifici del programma.

Il monitoraggio ambientale del Programma Operativo deve riguardare essenzialmente le seguenti tipologie di indicatori:

- **indicatori di contesto** che servono a caratterizzare la situazione dell'ambiente interessato dall'attuazione del Programma Operativo; si tratta in pratica degli indicatori utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (paragrafo 1.4.1);
- **indicatori di realizzazione** strettamente legati agli interventi finanziati;
- **indicatori di risultato** legati agli effetti immediati provocati dalla realizzazione degli interventi sui beneficiari diretti;
- **indicatori di impatto** legati agli effetti dell'attuazione del Programma sul conseguimento degli obiettivi.

Per quanto detto in precedenza gli indicatori di contesto serviranno a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti il Programma Operativo al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi.

Le altre tre tipologie di indicatori, maggiormente legate all'attuazione del Programma Operativo, serviranno a verificare, ognuna per la propria specificità, in che misura vengono colte le opportunità ambientali positive e minimizzati gli effetti ambientali negativi del Programma Operativo.

Inoltre il sistema di monitoraggio conterrà un indicatore strettamente connesso alla corretta implementazione delle procedure individuate ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutte le modalità di attuazione del Programma Operativo.

Le fonti dei dati necessarie al popolamento degli indicatori di contesto sono riportate nell'allegato statistico.

Per quanto riguarda gli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), le fonti dei dati saranno individuate contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Programma Operativo.

L'ultimo indicatore individuato, a carattere strettamente procedurale, sarà popolato con i dati degli impegni di spesa per ciascun Asse e con i dati forniti dall'Autorità Ambientale relativi agli impegni per i quali è stato formalmente fornito un contributo finalizzato all'integrazione della componente ambientale.

Saranno presentati *Rapporti annuali di monitoraggio ambientale* al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Tali rapporti dovranno contenere:

1. L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.4.1) ed il cui elenco complessivo è riportato nell'allegato statistico, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti individuate;
2. L'aggiornamento degli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), che saranno individuati nel Piano di Monitoraggio Ambientale, e dell'indicatore procedurale sopra citato;
3. Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

Entro l'anno 2007 sarà presentato al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo il *Piano di Monitoraggio Ambientale*, dall'anno 2008 e per ciascuno degli anni

successivi, sarà presentato al Comitato di Sorveglianza il *Rapporto annuale di monitoraggio ambientale* riferito ai dati disponibili alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.